

**GUERRA IN UCRAINA:
RESISTERE ALL'AGGRESSIONE PER UNA PACE GIUSTA,
FONDATA SUL DIRITTO INTERNAZIONALE**

VIKTOR VASYLIOVYCH CHENTSOV*

Mi congratulo con i partecipanti al convegno, che è dedicato alle questioni più urgenti di oggi, questioni di *guerra e pace*. E in questa conferenza parlerò della nostra visione, della mia visione, della visione della maggior parte dei miei colleghi riguardo a questo problema.

Voglio dire subito che non parlerò solo di guerra e pace, ma parleremo di guerra e di pace *giusta*. Non entreremo nel merito del fatto fondamentale che le guerre possono essere diverse e che possono esserci tregue e paci. Parleremo di ciò che veramente vogliamo e per cui ci impegniamo noi come Ucraina, come popolo ucraino.

Rappresento l'Università delle dogane e delle finanze. Mi definiscono un punto di riferimento istituzionale, ma sono soprattutto un professore di questa università. L'Università si trova nella città di Dnipro, in Ucraina. Dnipro è praticamente una città in prima linea, collocata a circa 100 chilometri dal fronte.

Ogni giorno soffriamo a causa dei bombardamenti, dei razzi e dei droni. Soffre la guerra l'intera regione, compresa Dnipro. E la nostra vita quotidiana al lavoro si riduce al fatto che noi, senza interrompere il processo educativo, dobbiamo scendere più volte al rifugio per preservare la vita e la salute sia dei dipendenti che degli studenti.

E a casa di notte a volte non possiamo dormire, perché c'è una costante minaccia di bombardamenti, per cui dobbiamo spesso correre in un rifugio o in qualcosa che possa darci riparo, se ce n'è l'opportunità. E ogni giorno riceviamo informazioni sulla morte di centinaia, di migliaia di persone. E non si tratta solo del fronte, si tratta anche di civili.

La domanda che tutti gli Ucraini si pongono è: perché? Perché così? Questa è una questione che riguarda una pace giusta. Perché ora si parla del fatto che dovremmo

* Viktor Vasyliovych Chentsov, Presidente del Consiglio accademico dell'Università delle dogane e delle finanze di Dnipro, Ucraina. E-mail: university.msf@gmail.com. Il testo è la trascrizione in lingua italiana – redatta con la collaborazione del Centro culturale italo-ucraino del Dipartimento di Relazioni internazionali – del videomessaggio in lingua ucraina del Gen. V.V. Chentsov inviato ai partecipanti al convegno *Guerra in Ucraina. Ipotesi e prospettive di dialogo*, svoltosi il 2 dicembre 2024 a Campobasso, presso l'Università degli Studi del Molise, con l'intervento di S. E. Andrii Yurash, Ambasciatore di Ucraina presso la Santa Sede e il Sovrano Ordine di Malta.

andare incontro all'aggressore, che dovremmo patteggiare, scendere ai compromessi dettati dalla Federazione Russa. Allora ricordiamo la Storia.

La storia dell'Ucraina indipendente è direttamente collegata a coloro che si impegnarono a difenderci come Stato indipendente. Si trattava non di sole parole, di impegni puramente verbali, ma di documenti ufficiali che i Paesi garanti hanno firmato. Questi documenti dicevano che, se assumi lo status di Stato non dotato di armi nucleari, se ti sbarazzi di questa o di quest'altra arma, allora non ci saranno problemi. E il popolo ucraino credeva che, se ci fossimo sbarazzati delle armi nucleari, degli aerei, dei carri armati e così via, con tutto ciò che era stato dichiarato, saremmo stati protetti da eventuali conflitti armati, perché il patto sarebbe stato rispettato.

Dal 2014 questi obblighi hanno cessato di essere rispettati, e abbiamo cominciato a vedere alcuni nostri territori tagliati via pezzo dopo pezzo. La ragione di tutto ciò sta in qualcosa di incomprensibile: ad esempio, al nostro vicino non piaceva la nostra politica, non piaceva la nostra lingua, non piacevano alcune cose che però non sono affatto di competenza di un altro Paese. Naturalmente, dopo l'inizio dell'aggressione e della guerra su larga scala – che non è una sorta di «crisi», come alcuni Paesi definiscono la crisi ucraina, ma una guerra su vasta scala –, speravamo di essere aiutati, davvero aiutati.

Non voglio dire che non siamo affatto aiutati. Siamo davvero grati per il fatto che ci siano aiuti umanitari, militari ed economici. Sono appena tornato con una delegazione dall'Italia, abbiamo partner affidabili, e in particolare i partner del Sud-Italia non si limitano a fare dichiarazioni, ma aiutano concretamente l'Ucraina.

Ma ciò porterà alla pace? Penso di no. Perché questo chiaramente non è sufficiente. L'*obbligo* dei nostri partner nei confronti dell'Ucraina, a mio avviso, è *fermare l'aggressore*. Ed è impossibile fermare l'aggressore se gli stessi Paesi che affermano di sostenere l'Ucraina commerciano con questo aggressore. Ci danno armi parziali, o comunque non le armi più moderne, oppure ci dicono che possiamo usare queste armi in modo limitato. È chiaro che non capiamo perché sia così.

Immaginiamo per un momento che fatti come questi avvengano in Italia. Ad esempio, il nostro vicino aggressore, la Federazione Russa, sostiene che le *nostre* terre, storicamente, siano le *sue* terre. Non è noto quale segmento storico debba essere preso in considerazione.

Si sa che i territori italiani in diversi periodi storici appartenevano a Paesi diversi, come la Francia o la Spagna. Proviamo a immaginare che il vostro vicino francese o austriaco pensi di lanciare un ultimatum all'Italia dicendo che non gli piace la sua politica interna. Poniamo che i territori un tempo appartenevano a questi Paesi. Allora prima conducono le truppe, ad esempio, in Sardegna o in Sicilia o nel Nord-Italia, e dicono che è così che dovrebbe andare. Immaginiamo ora che l'Italia abbia trattati di mutua assistenza con altri Paesi: ad esempio Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti. E direte, come mai?

«Abbiamo firmato, dovete difenderci, adempiere agli obblighi. E in cambio ci sarà assistenza parziale»...

Questo comportamento fermerà l'aggressore? Mai. E qui arriviamo al concetto di pace giusta. Una pace giusta dipende dagli sforzi di tutti i Paesi che sono uniti in un'organizzazione internazionale, legati dai trattati e, soprattutto, vincolati dalle norme del diritto internazionale, che devono essere applicate non parzialmente, ma in modo *completo*. Solo il pieno rispetto delle norme del diritto internazionale porterà a fermare qualsiasi aggressione ingiusta non solo in Ucraina, non solo in Israele, ma anche in altre parti del nostro pianeta. Le norme di diritto internazionale sottoscritte da uno Stato non devono solo essere dichiarate, ma *attuare* con l'impiego di tutti i mezzi a disposizione dei Paesi che hanno firmato questi trattati.

Pertanto, in conclusione, vorrei augurare successo al convegno, e ricordare che è necessario considerare non solo le definizioni di guerra e pace, ma la definizione di pace giusta. Ringrazio per l'attenzione.